

Il libro/2. "Il corpo delle donne"

Modello televisivo per le ragazze: tutti gli errori degli ultimi 20 anni

◉ Lorella Zanardo e Nichi Vendola hanno parlato di cultura e tv ieri alla **Feltrinelli**

«Nichi Vendola, un uomo che ridà dignità alle parole della politica. La Puglia mi sorprende: scuole di alto livello e insegnanti pieni di energia». A giudicare da ciò che ha scritto nel suo profilo su Facebook pare che Lorella Zanardo sia rimasta piacevolmente sorpresa dal tour nella regione per presentare "Il corpo delle donne" (**Feltrinelli**), libro che prende spunto dall'ormai noto e omonimo documentario realizzato un anno fa e che sta facendo il giro delle scuole italiane.

L'ULTIMA TAPPA PUGLIESE ieri mattina alla **Feltrinelli** di Bari. Una sala affollata per l'autrice milanese, presentata dalla giornalista Annamaria Minunno e accompagnata da Nichi Vendola. Si capisce perché il presidente della Regione tenga molto a questo appuntamento. Lui che in tanti interventi ha cercato di spiegare che «il racconto berlusconiano è vincente grazie a vent'anni di egemonia culturale ottenuta col mezzo televisivo», passata anche attraverso lo sfruttamento del corpo femminile, da "Drive In" alle veline di

"Striscia la notizia". E proprio questo programma è al centro di un aneddoto raccolto dalla Zanardo nel libro e riproposto in libreria: la sorpresa nel vedere una folla in delirio in pieno centro a Milano in attesa di vedere il Gabibbo. Il programma di Antonio Ricci è ritenuto «il più insidioso» dall'autrice perché «mira a ridurre la protesta a mero fenomeno televisivo, lo spettatore di questa trasmissione non trae lo stimolo a cambiare le cose perché delega la protesta al Gabibbo, un pupazzo pagato dalla corte. Le "Tene" e "Striscia" ci dicono che il mondo è imm modificabile, sempre uguale. Sono programmi vettori del cinismo». Più di una volta risuona nell'aria il nome di Pasolini, il primo intellettuale italiano a scagliarsi contro «l'uso criminioso» che la classe dirigente faceva della televisione e contro lo sfruttamento dell'immagine femminile già negli anni '70. E proprio con Pasolini conclude Vendola che denuncia «la più radicale mutazione antropologica compiuta dalla dittatura della volgarità» quasi rimpiangendo «l'ipocrisia tutta democristiana delle vecchie classi dirigenti». La soluzione, chiarisce Zanardo, non sta nello spegnere la tv, ma nel guardarla consapevolmente, ribellandosi all'imposizione dei cosiddetti modelli vincenti. ■A.C.



► Un momento dell'incontro di Lorella Zanardo con Vendola

